

VIA LIBERA AL DECRETO DEL GOVERNO

Riso, per siccità e rincari ristori da 100 euro per ettaro coltivato

In provincia di Pavia potrebbe arrivare una cifra vicina agli 8 milioni su un totale di 15 stanziati

PAVIA

Per la risicoltura italiana arriveranno 15 milioni di euro a parziale ristoro dei maggiori costi sostenuti per le conseguenze della guerra in Ucraina, del forte aumento dei prezzi delle materie prime energetiche e della siccità, autentico flagello delle risaie pavese e lomelline negli ultimi mesi. Il decreto firmato dal sottosegretario alle Politiche agricole Gian Marco Centinaio ha ricevuto il via libera dalla Conferenza Stato-Regioni e sarà calcolato in base agli ettari di risaia coltivata nella campagna agraria che sta per terminare.

CIFRE E TEMPI

In particolare, alle aziende agricole sarà concesso un aiuto fino a 100 euro per ogni ettaro coltivato a riso nella campagna 2022 e fino a esaurimento delle risorse disponibili. Per il Pavese e la Lomellina, prime zone risicole in Europa con una media annua di 77 mila ettari, si parla di una cifra vicina agli 8 milioni. «Oltre alle difficoltà legate ai rincari e alla crisi ucraina - afferma il pavese Centinaio - si è aggiunta una drammatica siccità che ha bruciato migliaia di ettari e reso improduttivi tanti terreni, mettendo seriamente a rischio la sopravvivenza di una filiera molto importante per il paese. Questo è un provvedimento che dà un'inniezione di fiducia a un comparto strategico non solo dal punto di vista dell'agroalimentare made in Italy, ma anche per l'equilibrio am-



Piantine di riso bruciate dalla siccità in Lomellina. A destra Stefano Greppi (in alto) e Marta Sempio

Le associazioni:
«Boccata d'ossigeno ma saranno necessari aiuti più consistenti»

bientale e la valorizzazione della risorsa idrica». Le organizzazioni agricole annotano con qualche sfumatura.

LE ASSOCIAZIONI: BENE MA NON BASTA
«È una boccata d'ossigeno

per le aziende - spiega Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia - che consentirà almeno temporaneamente di alleviare la drammatica situazione delle imprese. Noi denunciavamo da tempo: con i costi di produzione alle stelle e con la più grave siccità degli ultimi anni, la situazione sta diventando insostenibile. Ora ci auguriamo che, nell'assegnazione di questi fondi, si parta dalle aziende più colpite, cui si de-



vono aggiungere tutti quei terreni parzialmente colpiti e che faranno registrare cali produttivi». Marta Sempio, presidente di Confagricoltura Pavia, commenta così: «Prendiamo atto con favore del contributo straordinario previsto a parziale ristoro dei maggiori costi sostenuti in questa complicata annata e siamo certi che, non appena completata la perimetrazione dei danni, seguiranno ulteriori aiuti, necessaria-

mente più ingenti, per le aziende e i territori colpiti dalla siccità». Più cauto Carlo Emilio Zucchella, presidente di Cia Pavia: «Accogliamo con favore il decreto, anche se non ci sono elementi certi circa i tempi e lo schema che si cita nell'accordo Stato-Regioni. Sarà fondamentale agire con tempestività per aiutare le aziende nell'immediato ed evitarne la chiusura. Non c'è tempo da perdere: le rilevazioni sui danni da siccità che stiamo effettuando, sotto il coordinamento dell'Ufficio territoriale regionale, evidenziano una situazione disomogenea sul territorio ma critica. Al momento 15 milioni di euro sembrano non bastare».

ENTE RISI IN CAMPO

Coinvolto anche l'Ente nazionale risi, il cui centro ricerche è a Castello d'Agogna. «Esprimo grande soddisfazione - dice il presidente Paolo Carrà - per il via libera al decreto che ha visto impegnato il nostro Ente nella trasmissione al ministero dei dati relativi agli aumenti dei costi sostenuti nel 2022 rispetto a quelli dell'anno precedente. Il via libera al decreto dalla conferenza Stato-Regioni a firma del sottosegretario Centinaio è la conferma dell'attenzione nei confronti del settore e permetterà alle aziende risicole italiane di attenuare l'aumento dei costi dei fattori produttivi verificatisi a causa dell'evento bellico ucraino e delle gravi perdite subite provocate dalla siccità».

UMBERTO DE AGOSTINO

INCONTRO A GARLASCO

Invernizzi:
«La Regione in campo per gli aiuti»

GARLASCO

Almeno 20 aziende agricole della zona tra Garlasco e Dorno a rischio sopravvivenza per il dimezzamento (o addirittura azzeramento) dei raccolti di mais e riso. I dati sono emersi l'altro giorno nel corso di un incontro tra alcuni produttori lomellini e il presidente della commissione regionale agricoltura Ruggero Invernizzi. «Sono emersi dati davvero drammatici - commenta Invernizzi - Questa è una zona periferica rispetto ai bacini idrici naturali e la mancanza di acqua si è sentita più che altrove. Il governo per l'emergenza idrica nelle scorse settimane a livello nazionale ha stanziato circa 200 milioni di euro. Di questi Regione Lombardia ne ha ricevuti circa una decina. Sono troppi pochi. Parlando con un imprenditore agricolo a fronte dei danni subiti, una simile cifra basterebbe per rimettere in sesto solo un'azienda. Si tratta quindi di una goccia nell'oceano. Da parte nostra punteremo l'attuale e futuro governo a trovare risorse adeguate per salvare le nostre aziende. Dobbiamo tener conto che solo in Lombardia si producono oltre il 40% del riso made in Italy e il 34% di tutto il mais nazionale».

M.D.

L'INTERVENTO

ROBERTO SCHMID*

Contro il cambiamento climatico la scienza può aiutare

La Provincia Pavese, nel numero del 17 Luglio aveva già dato l'allarme circa i danni che la perdurante siccità avrebbe prodotto per le principali coltivazioni della provincia di Pavia. Ora, nel numero del 10 Settembre riporta i conti per quanto riguarda la coltivazione del riso: «La siccità presenta il conto, bruciati 23 mila ettari di risaie». Dovremmo essere riconoscenti a La Provincia Pavese di mantenere viva l'attenzione su questa calamità che ha colpito tutto il Nord-Italia.

Poiché il cambiamento climatico in atto fa prevedere che la siccità sarà un fenomeno

no che si ripeterà anche nei prossimi anni, non è sufficiente intervenire con il solo rimborso dei danni subiti. Occorrono provvedimenti strutturali, che sicuramente saranno già all'attenzione delle Regioni interessate. Non dobbiamo, però, dimenticare che madre Natura ha sempre messo in atto delle modificazioni nelle piante che permettono ad esse di adattarsi, nel lungo termine, ai cambiamenti climatici ad esse nocivi. Il problema è che, in un mondo che corre in fretta, talvolta troppo in fretta, non si ha tempo di aspettare. E allora? L'ho già sottolineato all'uscita del primo articolo: ascoltiamo la

scienza ed utilizziamo quello che le biotecnologie vegetali ci offrono di buono, senza pregiudizi, spesso dettati solo da ignoranza, e con un po' di coraggio. Riporto, in proposito, le parole della senatrice a vita professoressa Elena Cattaneo in un recente articolo apparso su La Repubblica: «prima di vietare o favorire determinati prodotti o pratiche agricole, le istituzioni dovrebbero avvalersi di organi di consulenza scientifica per una valutazione dell'impatto di tali scelte». Presso il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università di Milano, operando su una varietà di riso Arborio, è stata messa

a punto una tecnica che ne potenzia la resistenza al Bruchio, una malattia tanto temuta dai coltivatori, ed accorcia i tempi di adattamento a condizioni di stress idrico. La varietà di riso migliorata con tale tecnica, che rientra nella categoria delle moderne tecniche indicate con le sigle NGV (New Genomic Techniques) o TEA (Tecniche di Evoluzione Assistita) non presenta alcun pericolo per l'uomo, gli animali o l'ambiente. Tecniche NGV/TEA sono già correntemente impiegate negli USA, in Canada, in molti paesi dell'America Latina e dell'Europa e in Giappone, anche a livello di produzione. L'im-

portante ruolo di queste tecniche è stato riconosciuto anche dalle principali Associazioni agricole italiane (Confagricoltura, Coldiretti, e CIA). I test di laboratorio condotti presso l'Università di Milano hanno dato risultati molto promettenti; si tratta ora di completare il programma di ricerca con la sperimentazione in campo. Se i risultati saranno quelli attesi, si potrebbe dare avvio ad una produzione industriale delle nuove sementi e, ottenute le necessarie autorizzazioni, alla coltivazione della nuova varietà di riso sul territorio nazionale. La Fondazione Bussolera Branca, che da anni promuove lo svi-

luppo agricolo del Pavese, si è già dichiarata disponibile a finanziare e curare la sperimentazione in campo. Per dare il via a questa sperimentazione, è stato predisposto uno specifico protocollo di intesa tra Fondazione e Università di Milano.

Di questo progetto verrà data comunicazione all'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lombardia, sperando che ingiustificati timori o intralci burocratici non facciano perdere la possibilità della sperimentazione in campo già nei tempi della prossima semina. Siamo già in ritardo rispetto ad altri: non aggiungiamo altri ritardi di cui dover poi render conto.

*Già rettore dell'Università di Pavia. Consigliere delegato per la ricerca della Fondazione Bussolera Branca